

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

VIRGINIA.

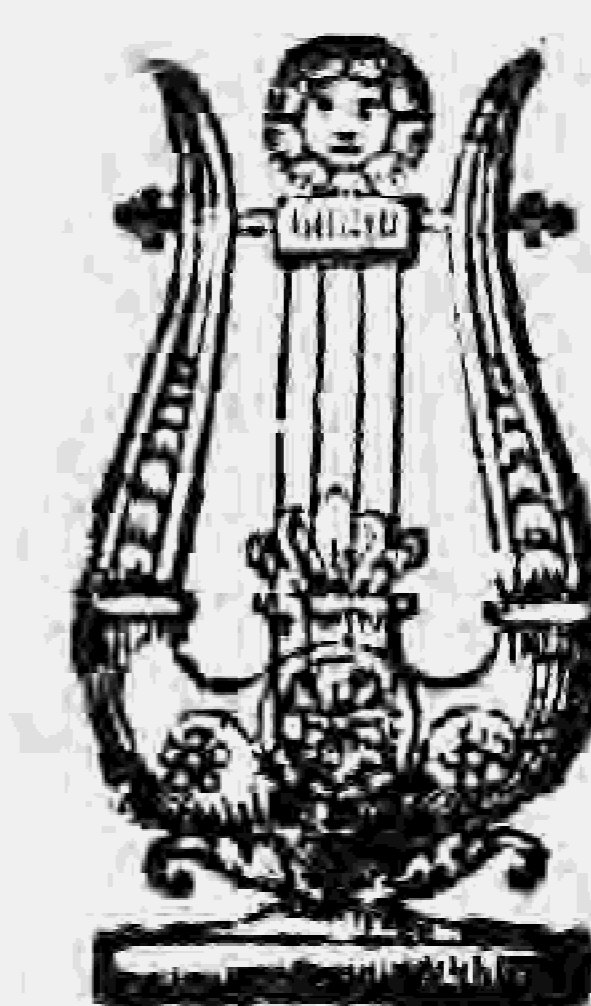
VIRGINIA

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI



TANTO LA MUSICA QUANTO LA POESIA
È DI PROPRIETÀ DI FRANCESCO LUCCA
DI MILANO



PAVIA
Dalla Tipografia Bizzoni
1843.

PERSONAGGI

ATTORI

VIRGINIA ,	Prima Donna	Sig. ^a PIXIS.
APPIO		Sig. RAFAELE FERLOTTI
ICILIO		Sig. GIO. B. MILESI.
VIRGINIO		Sig. FORTUNATO GORINI
MARCO.		Sig. N. N.
EMILIA		Sig. ^a N. N.

Coro — Comparse

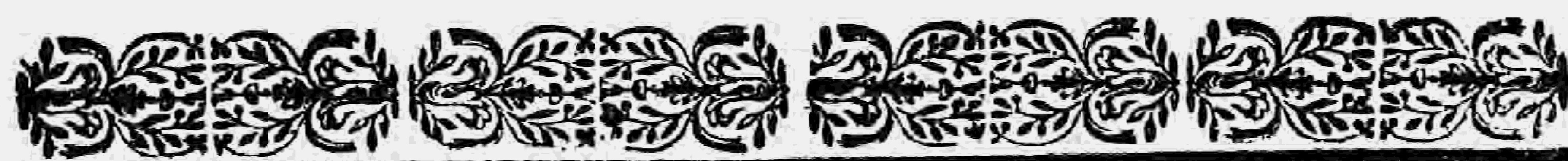
Le Scene sono nuove dipinte dal sig. PICETTI.



Musica del sig. Maestro NINI.



Poesia del sig. BANCALARI.




Atto Primo.



Porticato che circonda il Tempio sacro a Venere.

Preghiera.

ea, che ti sveli agli uomini
Della beltà nel raggio,
Sorrìdi al forte, e tempera
L'impeto del coraggio;
Delle Romane vergini
A te sospira il core.
Sien premio ai voti i teneri
Diletti dell' amor.

SCENA PRIMA.

MARCO *seguito dagli Schiavi, si avvanza guardingo.*

Coro Ella è nel tempio: taciti
Noi piomberem sovr' essa;
Schiava, qual noi, dividere
Dovrà la sorte istessa;
Sgombra del loco il popolo,
Per noi timor non v'è.

Mar. Non oserà resistere
L' inerte al mio comando;
Si celi ognun: sorprendere
Noi la dovremo, quando
Colla nutrice al patrio
Tetto rivolga il piè.

(Marco e gli schiavi si ritirano)

SCENA II.

VIRGINIA , ed EMILIA escono dal Tempio.

Virg. Madre, che tal mi lice
Nomarti, Icilio sarà mio?

Em. Lo spero.

Virg. Nella fervida prece, che sciogliea
Ogni labbro alla Dea,
Quei, che d' amor mi prese
Sì forte, come sai, m' era presente,
Bello del suo valor, dell'ira sua,
Di quell' ardir bollente,
Onde gli oppressi a tutelar lo mira
Meravigliato il popolo di Roma;
Ei m' affidava delle nozze, e il padre
Acconsentir dicea.

Em. Figlia, i tuoi voti
Paghi saran.

Virg. Pur m' odi: in tanta gioja
Sorge un pensiero a contristarmi. È forte,
Generoso il mio sposo, ha grande e fiera
Anima il padre, e schiavi
Sono i più del tiranno: in servo stato
Come sperar possiam giorni felici!
A noi forse contese
Fien le nozze bramate! Oh! madre, è questo
Il pensiero alle mie gioje funesto.

È una voce in cor segreta
Che il futuro a noi rivela,
Quando l' alba appar più lieta,
Reca il giorno del dolor,
E l' affanno che si cela
Quella voce annunzia al cor.

Em. Oh! non temer, chè il padre
Alle tue nozze assente.

Virg. (col più vivo trasporto di gioja)

Questa promessa, o madre,
Deh! mi ripeti ancor.
La tua parola all' anima
Rende la sua speranza,
Bella per me s' avanza
L' ora d' un lieto amor.

Nelle soavi immagini
D' un nuovo ciel rapita,
Per me fian patria e vita
Lo sposo, e il genitor.

Em. Andiam, Virginia.

SCENA III.

MARCO, gli Schiavi, e dette.

Mar. Arrestati. (a Virginia)

Tenti fuggirmi invano:
A mia magion traetela; (agli schiavi)
Schiava è, qual voi, costei.

Virg. Che mai pretendi, insano?
Tu mio Signor non sei:
Liberata nacqui, e libera,
Pria ch' esser tua, morirò.

Em. Va, menzogner.

Mar. Di femmine
Vano garrir non temo.
Schiavi obbedite.

(gli schiavi stanno per afferrare Virg.)

Virg. (nell'eccesso della disperazione) Il popolo,
La legge invocherò.

(la scena si riempie di popolo)

Pop. Quali grida! (alla vista del popolo gli
schiavi lasciano Virginia)

Virg. Ah! ci salvate.
Di Virginio in me la figlia,
O Romani, ravvisate.

1^o*Pop.* Chi tel niega?*Mar.* Chi su leiI suoi dritti ora ripiglia
Di legittimo Signor.*Virg.* Ei mentisce; ad un infame
Ha venduto e braccio e cor.*Pop.* Sei fra noi: le inique trame
Non varranno al mentitor.*Mar. e gli Schiavi* Della ragione a fronte
Non ponno oltraggi ed onte,Il vostro ardir non frena
Noi che la legge affida;
Alla servil catena
Essa tornar dovrà.*Virg. Em. e Pop.* Vanne: del Tempio in faccia
Frena la rea minaccia,E da una donna impara
Che più del sangue istesso
Di Roma ai figli è cara
Ancor la libertà.*(le donne partono da una parte,
seguite dal popolo. Gli schiavi e
Marco avviliti si ritirano dall'altra)*

SCENA IV.

Casa di Appio Claudio.

APPPIO solo.

È questo amor, che mi governa! Ignota
Fiamma mi scorre per le vene e m'arde.
Più che il desio di regno...
M'avia mutato il core
Quella ignobile donna? Ah potess'io
Questo malnato amore
Strugger dall'alma! indarno io lo tentai...

Tutti costringe in lei.

Una magica forza i pensier miei.

Nel vederla, in me si accese

Un sol voto, un sol desio.

Il poter, le leggi obbligo,

Fatto schiavo alla beltà.

Ah! più forte in me si rese

Questo affetto invan domato

Nel periglio ancor più grato

Possederla mi sarà.

SCENA V.

MARCO, e detto.

Ap. Marco che rechi?*Mar.* Infauste nuove: al tempio

Appostai la donzella, e l'ora e il loco

Eran propizj: Alle sue grida accorse

Minacciosa la plebe; io non osai

Cimentarne il furore.

Ap. Al voler mio

La plebe opporsi! Ella m'è nota; solo

Fingere è d'uopo: al foro oggi tu appella

Virginia: al padre in campo

Questo mio foglio invia.

Giudice io siedo, e la donzella è mia.

Chi veggio? Icilio a me? Marco, sien presti

I miei littori: ov'io ti chiami, accorri

Con essi in mia presenza.

*(Marco si ritira)**(Appio, in faccia al Tribuno, arte e prudenza!)*

SCENA VI.

ICILIO, e APPIO.

- Ic.* Appio, le sante leggi
Si profanano in Roma.
- Ap.* Empio! chi l'osa.
Pena ne avrà pari al delitto.
- Ic.* Ascolta.
Una vergine innocente;
Come schiava minacciata
Fu da vile accusator....
- Ap.* (*fred. Colla legge invan si mente;
damente*) S'ella schiava non è nata,
Fia punito il mentitor.
- Ic.* Ma d'un empio al turpe affetto
Servir deve il rio pretesto.
- Ap.* Così perfido sospetto
Chi nell'anima t'ha desto?
- Ic.* Un sospetto! oh mal si cela
Nel suo manto il traditor.
- Ap.* S'ei ti è noto, a me lo svela.....
Per punirlo ho brando e cor.
- Ic.* Sappi che un forte amore
Tutto m'avvince ad essa:
M'infiamma e mente, e core,
Come la patria istessa.
De' miei primi anni è speme,
Della mia vita è luce,
Saran mie voci estreme,
Virginia e libertà.
- Ap.* Icilio! invan t'affidi
(con dissimulazione)
Nel tuo bollor; m'ascolta:
Frenan le leggi i gridi
D'un'ira ingiusta e stolta,

- L'odio d'un reo Tribuno
Ai detti tuoi traluce,
Non accusar nessuno
Di tua temerità.
- Ic.* Assai dicesti: altrove
Tuonar m'udrai.
- Ap.* Che sento!
- Ic.* M'è noto il tradimento,
E al foro io parlerò.
- Ap.* Littori, olà.
(si presentano Marco ed i littori)
- Ic.* Spavento
Tenti destarmi invano.
- Ap.* Esci. All'amor, l'insano
(imperiosamente)
Linguaggio tuo perdono:
Guai, se dal labbro un suono
D'oltraggio ancora udrò.
Vanne, audace, infin che freno
Il mio braccio punitore:
Quell'ardir che nutri in seno
Alla morte ti trarrà.
Sotto il vel d'un cieco affetto
Mal nascondi il tuo furore:
Svela al foro il tuo sospetto,
Appio sol non tremerà.
- Ic.* Un poter di te più forte
Da' tuoi sgherri mi difende;
Non s'arretra in faccia a morte
Chi delitto in sen non ha.
Mille petti ancor di Bruto
Serban l'ire, e sien tremende:
Dalla tomba del caduto
La vendetta sorgerà.
- (Ad un cenno di Appio i littori costringono Icilio a partire).*

SCENA VII.

Foro Romano.

Coro di Popolani.

Parte I. Udiste dal tempio la trista novella?
Un nome dei Dieci la gente bisbiglia...

« *II.* Che fu?

« *I.* Di Virginio richiede la figlia
Quel Marco, che forse sua schiava l'appella,
Per darla alle voglie di chi lo comprò.

« *II.* E noi taceremo sull'atto nefando?

« *I.* Qual gregge all'ovile costui ci trarrà?

Tutti La fede nel core, la mano sul brando
Teniamo veglianti con occhio prudente;
Lo sdegno de' forti ne' petti fremente
All'uopo sull'empio piombare dovrà.
(*il Coro si disperde*)

SCENA VIII.

EMILIA e VIRGINIA affannose, poi ICILIO.

Virg. Emilia, oh cielo! è questo
Un indugio funesto:
Qui nel foro non è; Misera! e s'egli
Provocasse il tiranno!...

Em. Ei t'ama, o figlia,
Nè perder te vorrà.... Chi miro? È desso!

Virg. Icilio! oh gioja!

Ic. Oh mia Virginia!

Virg. Alfine

Questo mio core oppresso
Respira a te d'accanto: e il padre?

Ic. Anch'esso

Tosto verrà nelle tue braccia. Invano
Nel suo disegno è forte
Il Decemviro iniquo. Io nol pavento.

Virg. E ad affrontar la morte,
Pria che servir, pronta son'io.

Ic. Che sento!

Tanto tu m'ami?

Virg. Ed a Virginia il chiedi?

Forse d'Appio la schiava in me tu vedi?

Non sai, che un solo palpito
Batte nel nostro core,
Dal dì che le nostre anime
Insiem confuse amore?

Ah! sol per te, di limpida
Luce mi splende il giorno,
Solo per te ritorno
Figlia di Roma ancor.

Ic. Vieni al mio seno, o Vergine,
Santa virtù m'ispira,
I detti tuoi rattemprano
Del cor la nobil ira.
Ah! tu sorridi all'anima
Come un pensier celeste,
Fiamma per te m'investe
D'onnipotente amor!

Em. (atterrita) Fuggiamo... Ahimè! s'avanza
Marco.

Virg. Oh terror!

Ic. Ben venga:

Io qui l'iniquo attendo;
Scudo il mio petto vi sarà: tremendo
In un libero braccio il ferro splende.

Virg.Em. Misere, che faremo?

Ic. Io vi difendo.

SCENA IX.

MARCO *seguito da gran numero di Schiavi, e detti.*

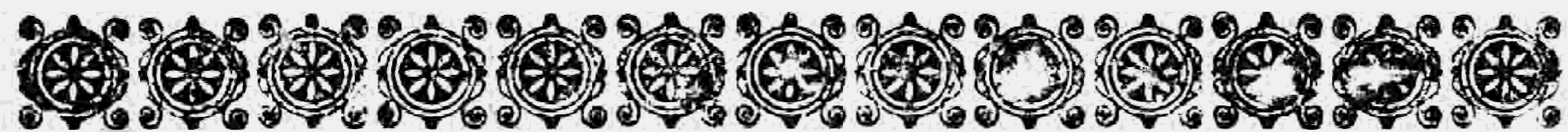
- Mar. Icilio, a te richiedo
Costei mia schiava, e della legge in nome,
D' Appio l' appello al tribunal.
- Ic. Qui, servi
Altri non veggo che i tuoi sgherri e il duce;
Non chiamar col tuo nome ogni Romano.
- Mar. Tribuno, opponi iuvano
Alle leggi l' ardir.
- Ic. Le inique voglie
Del tuo Signor leggi non son: m' udite.
(la scena si riempie di popolo)
Marco è costui, che Appio protegge. Un nero
Tradimento s' ordia. Rapir dal padre
Si vuol la figlia, mentr' ei pugna in campo
Contro i nemici della patria.
- Pop. É vero!
Rispetta i figli d' un Romano. *(a Marco)*
- Mar. É mia
Questa donna! Io ripeto i dritti miei;
Non vi opponete.
(si avanzano gli schiavi per trascinar Virg.)
- Ic. Indietro, alma venduta.
Pei figli vostri paventate, o padri,
Se trionfa costui.
- Pop. Pei figli nostri!
Morte al fellon che ce l' insidia.
- Ic. *(tutti sguainando la spada)* E morte
Su te, ribaldo.
- Ap. *(seguito da soldati e littori)* V' arrestate.
- Virg. Em. Pop. Oh cielo!
- Ic. Appio! Egli stesso!
- Ap. Oh! stolti
Io punisco il delitto.
- Pop. *(atterrito)* È ver: si ascolti.

- Ap. Qual reo pensier vi spinge
Contro la patria esangue?
Pera, chi il ferro tinge
Del suo fratel nel sangue;
Dove le leggi imperano,
Vano è il poter dell' empio;
Della giustizia il tempio
L' ardir ne punirà.
- Ic. Appio, ai Romani è santo
De' loro dritti il patto;
Fu da un tuo schiavo infranto
Con perfido misfatto.
Tentar con frode i liberi
Figli, è una stolta impresa
A vendicar l' offesa
Roma non tarderà.
- Virg. Em. *(Ah! nel fatal cimento
Che tenterà l' audace?
A quel temuto accento
Freme la plebe e tace.
Accusatore e giudice
Egli nel foro or siede.
Se il genitor non riede,
Chi mai ci salverà?)*
- Mar. *(Al paventato aspetto
Cadde l' orgoglio insano;
D' Appio non ha sospetto
Il popolo romano.
Ei della legge il fulmine
A suo volere avventa,
La schiava, o viva o spenta,
In suo poter sarà).*
- Pop. Freniam le grida e i brandi,
La legge parlerà.
- Ap. Icilio, a tanto eccesso
Chi ti traeva?
- Ic. Costui.
- (accennando Marco)*

- Mar.* Chiedea , Signor , da lui
La schiava a me fuggita.
- Ic.* Virginio a lei diè vita ;
Ei mente.
- Ap.* Il padre ov' è ?
Virg. Ei per la patria , il tetto ,
La figlia abbandonava ;
Non trovi in me la schiava ,
Chi libertà vi dà.
- Pop.* Non trovi in lei la schiava
Chi libertà ci dà.
- Ap.* Tacciano alfin le grida
Di popolar licenza.....
Marco, la legge affida
A te costei.
- Ic. Pop.* Non mai.
(*minacciosi*)
In Roma il padre appella
Per la fatal sentenza :
Noi lo vogliam.
- Ap.* Ma intanto
Chi fia della donzella
Mallevador ?
- Pop. Ic.* Noi tutti !
Essa del padre accanto
Nel foro tornerà.
- Ap.* Sì , Romani , per or si sospenda ,
Ma per poco , il giudizio temuto :
Di Virginio il ritorno s' attenda ,
Poi la legge tuonare dovrà.
- Ic. Pop.* Al giudizio , che in Roma s' appresta ,
Noi verremo quai figli di Bruto ,
E sentenza di sangue fia questa ,
Se la frode impunita sarà.
- Virg. Em.* (Ahi ! tremenda sul capo ci pesa
La sventura del giorno temuto ,
Forse l' empio alla nostra difesa
De' suoi schiavi la forza opporrà.)

- Mar. e Schiavi* Nella plebe temente le scuri
Spera invano il Tribuno caduto ,
Del poter sotto l' ombra securi
Noi la legge francare saprà.
(*il popolo vittorioso circonda Icilio
e Virginia.*)

Fine dell' Atto primo.




Atto Secondo.



SCENA PRIMA

Casa di Virginio.

Coro di Donne, ed EMILIA, poi VIRGINIA.

Em. e Coro  isera! è volta in pianto
 Del suo gioir la speme;
 Forse un destin la preme
 Che al duol la condannò!...
 Eccola...

Virg. (assorta in cupa tristezza) È muto il canto
 Del nuzial concento,
 Di morte il tristo accento
 Nell'anima piombò.

Coro Sgombra le fosche immagini
 Che un vano error destò.

Virg. (quasi in delirio) Ah! nel sogno ancor rimiro
 Un pugnale insanguinato!...
 Era l'ultimo sospiro
 Ad Icilio consacrato...
 Quella mano alle ritorte
 Mi rapìa del seduttor;
 Libertà mi dava e morte
 Per sottrarmi al disonor.

Em. Coro Spera, ah spera! in tua difesa
 Parleranno e terra e cielo;
 A squarciar l'iniquo velo
 Non fia tardo il genitor.

Virg. Addio, tenere amiche! i vostri voti
 Mi scendono nell'alma.

Coro Il Ciel li accolga.
 (il Coro parte)

Virg. Icilio anch'ei mi lascia... e padre e amante
 Mi abbandonan così!... Numi, che sento!
 Alcun si appressa! oh gioja! ah forse è desso!

SCENA II.

APPPIO, e detta.

Virg. Appio! oh terrore!
Ap. Io stesso.

Virg. Si fugga...
Ap. Ah no! mi ascolta.
 Io ti vo' salva ancor; di te, del padre
 Pietà mi trasse in queste soglie.

Virg. Tenti rapirmi, e di pietà favelli? Al padre
Ap. T'amo, Virginia.

Virg. Ah taci!
Ap. E questo amor mi rende
 Forse con te spietato: un solo accento
 Può cambiar la tua sorte.

Virg. Oh rio momento!

Ap. M'odi!... un affetto indomito
 (appassionatamente)

Solo mi parla in core;
 Tutto per te dimentico,
 Vita, possanza, onore.
 Innanzi a te, di supplice
 Appio in aspetto or vedi.
 Guai! se all'amor non cedi,
 Se desti il mio furor.

Virg. Che speri? un sacro vincolo
 Sciogliere invan tu tenti;

Non han poter sull' anima
I minacciosi accenti.
Delle romane vergini
A te mal noto è il core.
Santo è per noi l' amore
Al pari dell' onor.

Ap. Dunque il tuo fato sfidi?
Virg. Qualunque ei sia, l' attendo.
Ap. Nel padre invan t' affidi;
Or tu sei mia.

Virg. Che intendo!
Ed oseresti?

Ap. Tutto
Per trarti in mio poter.

Virg. Alfin ti mostri, o perfido,
Nel tuo verace aspetto:
Esci, il paterno tetto
Non profanare.

Ap. È vana
Ogni ripulsa.... (corre per afferrarla)

Virg. Arrestati.

Ap. Trema!...
Virg. Per te! Romana

Donna tremar non sa.
(nell' eccesso della disperazione brandisce un
pugnale)

Trema, infame: in mia difesa
Questo ferro ancor balena;
Pria che tratta alla catena,
Nel mio petto piomberà.
Nuovo esempio a turpe offesa
Oggi a Roma appresterà.

Ap. Sì, ti lascio: al foro innanti
Tu dovrai curvar la fronte,
Del servaggio allor le impronte
La mia man vi stamperà.
Tolta al padre ed all' amante,
Nessun dio ti salverà.
(Appio si ritira fremente)

SCENA III.

Luogo appartato, dove sorge la tomba
di Bruto Primo.

Coro di C. ngiurati.

Coro Non spiate, non veduti
Raccogliamci in questo loco;
Alle insidie dei venduti
Opponiam l'ardire e il brando:
De' Tarquinj il tristo bando
Ricordiamo all' oppressor.
Ecco Icilio! in lui fidando
Salverem la patria ancor.

SCENA IV.

ICILIO, e detti.

Ic. Sì, miei fratelli, alto periglio a tutti
I figli vostri oggi sovrasta. Un empio,
Sotto il vel della legge, alle fanciulle
Ingenuè attenta; e la più pura ei sceglie
Come vittima sua. Questa donzella,
Figlia di un vostro difensor, mia sposa,
Strappar dobbiamo ai suoi crudeli artigli.
Romani, in faccia a questa
Tomba, che sorge testimon perenne
Del valor nostro, agl' infernali numi
Giuriam di consacrar l' iniqua testa.
Al santo giuramento,
Già fremer l' ossa nella tomba io sento.
(Invocazione) Col sospir d' un cor che geme
Sull' onor del patrio suolo,
Qui concordi un voto solo
Odi, o Bruto, proferir.

Tu raccendi in noi la speme,
 Il valor de' nostri padri;
 Per le spose, per le madri
 Noi giuriamo di morir.

Coro (tendendo le braccia sulla tomba)

Lo giuriam — tremendo esempio
 Fia nei secoli avvenir.

Questo brando in cor dell'empio
 Spegnerà l'iniquo ardir.

Ic.

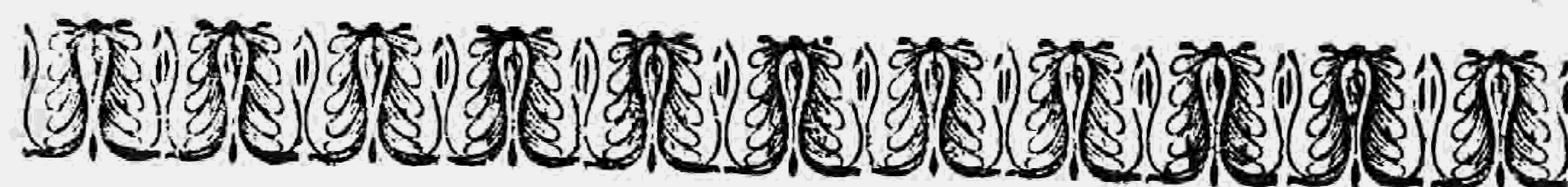
Sì, Romani, alla vendetta
 Ci trascina un nero eccesso,
 Il lamento dell'oppresso
 In un grido il ciel cangiò!

D'una stirpe maledetta
 Il rio germe sarà spento.

Coro

De' suoi figli il giuramento
 La grand'ombra avvalorò.

Fine dell'Atto secondo.



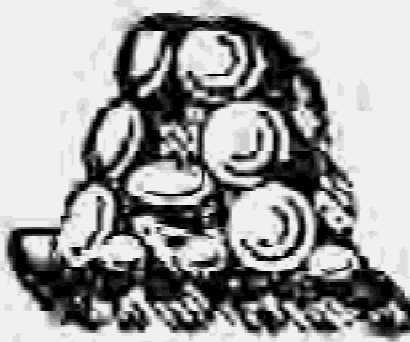
Atto Terzo



SCENA PRIMA.

Casa di Virginio, come nell'Atto secondo.

VIRGINIO reduce dal campo, poi VIRGINIA.

Virginio  Ah son giunto! Oh come
 Ad ogni piè sospinto
 Palpita il cor! quivi l'amata figlia
 Non veggo! oh ciel! cupo silenzio intorno
 Regna, e mi agghiaccia entro ogni vena il sangue.
 Da un arcano sgomento è l'anima oppressa.
 Mia Virginia, ove sei?

Virginia (di dentro)

Qual voce!

Virginio

È dessa.

SCENA II.

Virginia (slanciandosi fra le braccia paterne)

Padre! oh gioia! alle tue braccia

Ah! mi rendono gli Dei.

Già propizio ai voti miei

Splende un raggio di pietà.

Virginio Figlia mia! fra queste braccia

Ah ti rendono gli Dei!

Al mio fianco ancor tu sei,

Niun da me ti strapperà.

Virginia Tu non sai di quel tiranno
Le arti ascose, il crudo inganno?
Appio or dianzi in queste soglie
Mi svelò le inique voglie.

Virginio (*inorridito*)
Egli! oh rabbia! e tanto osava?

Virginia Padre! un ferro mi salvava,
Dall' infame seduttor.

Virginio Numi eterni! ed impunito
Voi lasciate un tal delitto?
Maledetto ed abborrito
Chi il mio tetto profanò.

SCENA III.

ICILIO e detti.

Ic. Il suo fato in ciel sta scritto!

Virginio E fia vero?

Virginia Oh ciel! che ascolto.

Ic. L' han giurato, ov'era accolto
Di Romani audace stuolo.
Appio muoia! un grido solo
All' averno il consacrò.

Virginia E tu speri?

Ic. Al foro innante,
Da quel perfido l' amante
Fia salvata, o perirà.

Virginio (*sopraffatto da improvviso pensiero*)
(Ahi! sorte spietata d' un padre gemente,
Cui l'empio dei figli l'onore minaccia,
Un truce pensiero all'alma si affaccia,
L'accento mi tronca, mi colma d' orror.)

Ic. (Un dubbio fatale lo assalse repente,
Un cupo presagio nell'alma si è desto;

Ahi! giorno per Roma tremendo fia questo
Se ai figli minaccia la vita, l'onor!)
Virginia (Ahi misera! incerta vacilla la mente,
Diviso è l'affetto fra il padre e l'amante,
Sul volto d' entrambi ravviso tremante
Un moto compresso d' arcano terror.)
(*uno squillo di tromba annuncia
l' ora imminente della sen-
tenza*)

Ic. Fatal suon! ci appella al foro.
Ah! Virginia, addio.

Virginia Non mai:
Dove corri?

Ic. In tua difesa.

Virginio Non temere, a me daccanto,
Figlia amata, tu verrai.
Alle preci, ai gridi, al pianto
Fia palese il genitor.

Ic. Se le paterne lagrime
Disprezzerà l' indegno,
Oggi su lui terribile
Cadrà de' miei lo sdegno.
Al padre, o mia Virginia,
No, non sarai rapita:
Quei che ti diè la vita,
L'onor ti salverà.

Virginia Se alle paterne lagrime
Non cederà l' indegno,
Oggi su lui terribile
Cadrà de' tuoi lo sdegno,
Padre, la tua Virginia
Non ti sarà rapita:
Quei che mi diè la vita,
L'onor mi salverà.

Virginio Se le paterne lagrime
Disprezzerà l' indegno,
Oggi su lui terribile
Cada de' tuoi lo sdegno.

Al padre, o mia Virginia,
 No, non sarai rapita:
 Quei che ti diè la vita,
 L' onor ti salverà.
 (*si separano col più sentito dolore*)

SCENA IV.

Foro Romano, come nell' Atto primo.

APPIO solo.

Dove m' inoltro? in quale
 Funesto abisso questo amor mi tragge?
 Tanta virtude in cor di plebe atterra
 Il mio stesso poter. Che fo? che tento?
 Voce nel cor mi accusa
 Oppressor della patria. A me dinante
 Già par che sorga una terribil larva!
 Oh mio terror! . . . già sento
 Un suon di morte rimbombar nel vento.
 Sciagurato! ed io m' appresto
 A compire infamia estrema!
 Del tiranno l' anatema
 Sul mio capo il ciel scagliò.
 Di vendetta un grido è questo
 Che a' miei passi arresta il corso,
 È la voce del rimorso
 Che nel core un Dio destò.

SCENA V.

MARCO frettoloso, e detti.

Mar. Signor!
 Ap. Che rechi?
 Mar. È giunto
 Virginio. Icilio muove

La plebe; in ogni dove
 Sorgon ribelli grida.
 (*si sente un tumulto di popolo*)

Ap. Oh ardir! Si cinga intorno
 D' armate schiere il foro.
 Le trame di costoro
 Sperdere alfin saprò. (*al cenno di Appio
 la scena si riempie di soldati*)
 Di quest' idra ancor non doma
 Il ruggito non pavento:
 Colla forza e l' ardimento
 Il furor ne spegnerò.
 Regal serto alla mia chioma
 Ah! sul Tebro già mi splende.
 Solo un core a me contende
 Quella pace che non ho.

SCENA VI.

*Si avanzano VIRGINIA, EMILIA e VIRGINIO, seguiti
 dalle donne e da gran folla di popolo. APPIO
 monta sul Tribunale; a lato gli stanno MARCO, e
 gli schiavi. Il foro è circuito di armati.*

Pop. Appio, giustizia! Al padre
 Rendi la figlia.

Ap. (*con freddezza*) Al padre,
 O al suo signor fia resa; or dal suo fianco
 Si divida per poco.

Virg. con (*grida di terrore*) Ah no!
 (*i soldati d' Appio traggono Virginia dalla parte*

Ap. (*imperiosamente*) Littori, (*opposta*)
 Alto levate le mannaie, e l' empio
 Che osasse un motto profferir, ferite!

Tutti Oh spavento! che fia!

Ap. (*con tono solenne*) Romani, udite!
 Presente il padre qui voleste, or duolmi
 Trarlo d' inganno, eppur lo deggio; sacri

Sono i diritti di Marco ; a me dinante
I testimoni lo giurâr ; la legge
Sovra ogni cosa è santa. Ei mi richiede
Virginia schiava , e tale a lui sia data.

Virginia , Virginio , e Popolo.

Schiava! ahi cruda sentenza!

Mar. e Schiavi E' condannata!

Virg. (con accento disperato)

Ciel , che intesi! alla catena
Sono io dunque condannata!
Più che morte è orrenda pena
Questa sorte abbominata.
Alla tomba , ah mi traete
Pria che darmi al rio tiranno!
Tormi ei vuol con empio inganno
Patria , sposo e genitor.

*Virginio (Qual perfidia! e non fremete
A tal vista , o Dei di Roma!
Tanto oltraggio rimovete
Dalla mia canuta chioma ,
Pria che dare a tal tiranno
Una vittima sì pura.
Grida sangue la natura
Sbigottita a tanto orror.)*

*Ap. (aparte) Quell' aspetto e quell'accento
Mi risvegliano repente
Un ignoto sentimento
Di pietà per l' innocente.
Ma si celi , e coll' inganno
Si assicuri il poter mio.
Al mio core , ah potess' io
Occultare un tristo amor!*

Popolo Sventurata ! oh rio momento
S' ella perde il genitor !

Mar. e gli Schiavi

Lo stupore , e lo sgomento
Della plebe ingombra il cor.

Ap. (fa cenno a Marco che si tragga via Virginia)
Non più indugi!

*Virginio (con un moto repentino di affetto disperato
si fa innanzi ad Appio)*
Appio , sospendi.

Vedi un padre alle tue piante.
Fu mia figlia !... estremo addio
Mi concedi ad essa almeno.

Virginio Per me prega ! ahi crudo istante!
(*Appio fa sgombrare il passo a Virginio*)

Virginio (con tutto il trasporto) Padre!

Virginio Figlia! a questo seno
Una volta ancor ti stringo.
Ah! dal padre in questo amplesso
Abbi morte e libertà.

(*cava il pugnale e la trafigge*)

Tutti Oh spavento!

Ap. Che mai festi!
Parricida!
(*Icilio e popolo irrompono sulla scena*)

SCENA ULTIMA.

ICILIO , e detti.

Tutti Appio s' uccida!
(*Appio atterrito a quella sommossa popolare
si sottrae*)

(*Tutto il popolo circonda Virginia*)

Ic. (*avanzandosi*) Ciel che miro! e tu potesti...

Virginio Io la tolsi al disonor.

(*costernazione generale*)

Virginio Padre , ti lascio... l' ultimo addio;
Icilio... accogli... della morente...

Ic. Ed io la perdo! spirto innocente
Già vola al cielo donde partì.

34

Virginio Ah! sciagurato! Nume possente!
Fu questo il braccio che la ferì.

Popolo Ricada il sangue dell'innocente
Sull'empio capo che ci tradì.

Virginia Padre, un amplesso... Icilio, addio...

Ic. e Virg. O mia Virginia!...

Popolo Ella morì.

(*Tutti con un grido di vendetta sguainando
le spade*)

Ricada il sangue dell'innocente
Sull'empio capo che ci tradì.

F I N E.